



### Frammenti del Codice Au contenente il testo di epistole del Petrarca

I Fondo della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Soliera Apuana (Fivizzano), depositato nella sezione di Aulla dell'Archivio storico diocesano, conserva due antiche pergamene contenenti il testo di alcune epistole di Francesco Petrarca. Si tratta più precisamente di due bifogli membranacei riutilizzati come coperte di libri canonici di quella parrocchia: il Registro dei battesimi 1624-1650 e il Registro dei morti 1624-1660.

I bifogli contengono per intero la copia di due Epistole familiari ed una delle Varie (le lettere raccolte dagli ammiratori del poeta dopo la sua morte). Una delle Familiari è stata scritta nel 1352 a Valchiusa ed è indirizzata a Giovanni Barrili (un funzionario del Regno di Napoli), l'altra è stata scritta nel 1353 in luogo non indicato ed è indirizzata allo stesso Barrili e a Niccolò Acciaiuoli. Quella che appartiene alla raccolta Varie infine è stata scritta a Padova nel 1372.

Oltre al testo integrale di queste lettere i bifogli contengono anche parti frammentarie di altre nove Epistole (sei Familiari, una delle Senili e due Varie).

Sottoposte ad un intervento di restauro terminato nel 2016, le pergamene sono divenute oggetto di studio paleografico e di analisi filologica. L'analisi filologica è stata condotta dal prof. Vinicio Pacca, mentre la ricostruzione codicologica e l'indagine paleografica dei testi delle epistole sono state affidate alla prof.ssa Teresa De Robertis.

Il prof. Pacca ha ricostruito la posizione del codice di appartenenza (Au) all'interno del sistema di relazioni che lega tra loro i testimoni superstiti delle epistole del Petrarca. Le sue conclusioni sono che il codice di appartenenza è ascrivibile alla cosiddetta famiglia parmense di questi testimoni: pare infatti discendere dal codice Parmense Palatino 79 (Parm) redatto da Donato Albanzani, un maestro di grammatica che stabilì un rapporto di amicizia con Petrarca quando questi si trovava a Venezia.

L'analisi paleografica condotta dalla prof.ssa De Robertis ha evidenziato come la scrittura, di matrice corsiva e di ascendenza notarile, può essere datata alla fine del Trecento o, meno probabilmente, agli inizi del Quattrocento. Le ipotesi sul luogo di redazione rimangono sospese tra Italia settentrionale e ambito toscano.

Nonostante i margini siano stati ritagliati per adattare le pergamene alla nuova funzione, si può risalire alle misure originarie delle pagine (315x210 mm circa) sulla base delle dimensioni dello specchio di scrittura, che si è mantenuto pressoché integro. Questo perché l'estetica del libro medievale si fondava su rapporti coerenti tra formato della pagina e area del testo: generalmente la larghezza della pagina corrisponde all'altezza dello specchio di scrittura.

La ricostruzione codicologica è stata guidata da diversi elementi, tra cui la conoscenza della sequenza delle lettere nel perduto Codice Au, che ricalca quella del codice Parmense Palatino 79 (da cui deriva il nostro), ed il raffronto tra i diversi coefficienti di sfruttamento della pagina dei due manoscritti. I nostri frammenti erano parte del medesimo quaternione o quaderno (fascicolo di quattro bifogli legati assieme a formare 8 carte), che doveva essere posizionato nel codice come sesto di una serie di 10 quaderni, più un fascicolo minore posto al termine.

#### Bibliografia

Frammenti di un ignoto testimone dell'epistolario petrarchesco. Un ritrovamento negli archivi religiosi lunigianesi. testi di Paola Cervia, Teresa De Robertis, Agostino Ginesi, Vinicio Pacca, Massa, Archivio Storico Diocesano Massa Carrara-Pontremoli 2018